



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 51

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

223<sup>a</sup> seduta: mercoledì 14 aprile 2021

Presidenza del presidente NENCINI

**I N D I C E****DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

**(2127) NENCINI ed altri. – Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7
MONTEVECCHI (M5S) . . . . .	3
* RAMPI (PD), relatore . . . . .	4
SAPONARA (L-SP-PSd'Az) . . . . .	3
* VERDUCCI (PD) . . . . .	6

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione Barbara Floridia.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,05.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

**(2127) NENCINI ed altri. – Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2127, sospesa nella seduta del 30 marzo.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az.*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere di rinviare la discussione ad altra seduta e di congiungerla con quella degli altri due disegni di legge in materia.

PRESIDENTE. Faccio presente che le iniziative in questione hanno differenti assegnazioni, essendo disposta anche un'assegnazione alle Commissioni 7<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, e che è in corso una riflessione in merito a eventuali riassegnazioni. Volendo, potremmo procedere nel frattempo con la discussione generale, recependo indirizzi, orientamenti e pareri, ovvero attendere eventuali determinazioni in merito alle assegnazioni in questione.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori. Se ho ben compreso le sue parole, mi pare che lei abbia aperto anche al recepimento di linee di indirizzo e di orientamento. Mi permetterei di aggiungere il riferimento al metodo di lavoro poiché ritengo che anche per il comparto dello spettacolo dal vivo sia importante la materia della regolamentazione e della definizione di un sistema di *welfare* - quindi di previdenza e di assistenza - strutturato e pensato *ad hoc*, in relazione all'atipicità del lavoro che viene svolto in questo settore. Questo del resto è quanto richiesto nel corso di svariate audizioni che abbiamo fatto in questa stessa Commissione in occasione dell'esame di vari provvedimenti, nel corso delle quali è emerso come particolarmente sentito questo tema. Ritengo quindi che la materia debba essere assolutamente condivisa anche con la Commissione lavoro.

Tengo inoltre a rilevare due cose. Innanzitutto, alla Camera dei deputati è stato incardinato qualche mese fa un disegno di legge, a prima firma della collega Gribaudo - ne sono stati depositati poi altri, che sono stati abbinati - riguardo al cui esame siamo in attesa di sviluppi. È notizia di qualche giorno fa che presso il Ministero della cultura si sia costituito

un gruppo di lavoro, coordinato dal capo di gabinetto del ministro Franceschini, per confezionare una proposta organica, partendo dai disegni di legge collegati alla manovra di bilancio, per una revisione e un aggiornamento del codice dello spettacolo dal vivo, così da arrivare a proporre un testo che ricomprenda anche la materia del lavoro, in armonia e in sinergia con il ministro del lavoro Orlando, che credo si stia occupando della questione, così come aveva già fatto nel precedente Governo la ministra Catalfo.

Alla luce di queste considerazioni, sarebbe utile quindi capire innanzitutto secondo quale metodo vogliamo muoverci, perché altrimenti rischiamo di avviare un lavoro nel quale la mano destra non sa quello che fa la sinistra. A questo proposito ricordo che un tema che è venuto fuori da tutte le audizioni, divenendo una sorta di *fil rouge*, è stato proprio quello di non consegnare al settore «uno spezzatino di provvedimenti», bensì un testo organico di riferimento, sia in ragione dell'urgenza che è emersa con grande drammaticità con l'epidemia, sia per dare il segnale che il comparto necessita di una sua regolamentazione organica e dunque anche di facile consultazione, utilizzo e realizzazione.

Direi quindi di cercare una consonanza con la Commissione lavoro, provando poi anche a capire che cosa intendiamo fare in Senato, tenuto conto del lavoro che si sta portando avanti alla Camera dei deputati e quello che sta facendo il Ministro, che ha annunciato l'arrivo di questo testo. Dico questo perché, come emerge anche dalle parole di tutti, abbiamo chiaramente tutti a cuore il comparto e i suoi lavoratori che, come ho detto, stanno attraversando un periodo di profondissima crisi. Ci sono musicisti che stanno vendendo il proprio strumento, il che significa vendere il cuore della propria attività: ce ne sono più di 100 in fila al Petruzzelli di Bari tutti i giorni per ricevere un pasto. Credo che dobbiamo quindi metterci d'accordo e armonizzare la nostra azione.

**RAMPI, relatore.** Signor Presidente, siamo in una fase di discussione preliminare e politicamente molto interessante, anche a seguito dell'intervento della collega Montevocchi. Credo che dobbiamo darci un orientamento preciso su questo.

Da diverso tempo lavoriamo sul settore dello spettacolo dal vivo. Nella scorsa legislatura abbiamo faticosamente definito un provvedimento molto interessante, sul quale tra l'altro ha lavorato molto la stessa collega Montevocchi, che io non conoscevo: al tempo non eravamo ancora in maggioranza insieme e provenivamo da una storia molto diversa. Siamo tuttavia riusciti a lavorare efficacemente insieme tra Camera e Senato – io allora ero alla Camera – partendo da un provvedimento del Governo che non conteneva praticamente nulla su questo settore, perché pensato per il cinema. C'erano appena tre righe dalle quali, attraverso un sapiente lavoro parlamentare proprio qui in Senato – il collega Verducci se ne occupò, anche se magari in maniera diversa, essendo impegnato anche in altre Commissioni – si riuscì a costruire un provvedimento molto interessante e potente dal punto di vista degli indirizzi, che generò grandi aspet-

tative in questo mondo. Per la prima volta, infatti, si riusciva a concludere un provvedimento – c'erano stati molti tentativi nella storia recente del nostro Paese – che aveva una componente importante di deleghe, che purtroppo non sono state attuate in tempo dal Governo di allora. Tante volte è stato annunciato che sarebbero state riprese dal nuovo Governo, con la nuova legislatura, ma non è accaduto e ad oggi non lo ha fatto neppure il Governo attuale, questa è la verità, anche se nutriamo grandi aspettative.

Ritengo che sia molto meritorio che questa Commissione, dopo lo straordinario lavoro fatto con le audizioni, provi ad entrare nel merito dei provvedimenti, a fare sintesi dei testi che sono stati depositati. In questo senso, tra l'altro, l'occasione ci viene data dal testo a firma del Presidente e dei Capigruppo, che è un testo ovviamente politico, che fa da aggancio. Credo che dobbiamo provare a definire un testo di Commissione, da fare avanzare il più possibile con un lavoro che, secondo me, può servire ad arrivare ad un risultato, quale che esso sia, che possa trovare approvazione entro il tempo credibile di questa legislatura.

Se il Governo ci aiuterà in questo, intervenendo con un provvedimento che tenga conto del lavoro parlamentare – perché, secondo me, così deve essere ed è fondamentale che sia così – sarà importantissimo per i tempi: su questo credo che dobbiamo avere anche un dialogo molto franco e equilibrato con i colleghi della Camera.

A tal proposito, se è vero che è stato fatto un lavoro molto importante nell'altro ramo del Parlamento, che io ho apprezzato e seguito moltissimo, è altrettanto vero che ad un certo punto la stessa Commissione della Camera dovrà scegliere quali sono le sue priorità. Se, infatti, tra le priorità ci fosse questa disciplina, è chiaro che quella Commissione già da un po' di tempo avrebbe potuto concludere il lavoro e inserirlo nel suo programma tra gli obiettivi più ravvicinati; dalle informazioni che ho raccolto non mi risulta però che sia così.

Non penso che ci sia un conflitto tra Camera e Senato, né tra Gruppi politici, né tra Parlamento e Governo: si tratta di provare tutti ad andare un po' più veloci nel portare a termine un lavoro difficile e complicato. Con questo non voglio dire di certo che il tempo che si è impiegato si è consumato per nulla, perché magari non si aveva voglia o perché c'era pigrizia. Non è questo il punto: ripeto, è un lavoro complicato perché, appena si muove un tassello, se ne rovesciano altri cinque. Tra l'altro, sappiamo che nel mondo dello spettacolo, che era già complicato prima, con il Covid tutte le contraddizioni sono esplose, come ha rappresentato anche con immagini drammaticamente vere la collega Montevocchi. Sono nate peraltro mille forme di rappresentanza che tuttavia – sono franco su questo – sono poco rappresentative, nel senso che, se ce ne fosse solo una, farebbe una sintesi di tutto: più forme di rappresentanza ci sono e meno ognuna di esse riesce a sintetizzare, perché gli interessi in questo settore sono anche divergenti.

Fare delle scelte vuol dire quindi probabilmente scontentare qualcuno o magari accontentare di più qualcuno e meno qualcun'altro e questo è il motivo per cui a volte si procrastina perché, quando si arriva al momento

della scelta, purtroppo si tagliano dei passaggi. Siamo però, secondo me, arrivati ad un punto: dobbiamo darci un tempo, che è quello dei prossimi mesi, per arrivare a conclusione.

Credo che sia utile avviare la nostra discussione, in parte oggi, in parte nei prossimi giorni e sono convinto che il Presidente stia individuando utilmente una soluzione con la Presidenza del Senato e con la Presidenza della Commissione lavoro. Sono d'accordo che il Ministero del lavoro deve avere un ruolo importante in questa vicenda e, anche se non rivelerò altro, da un po' di settimane sto lavorando proprio in questa direzione.

Insomma, credo che dobbiamo arrivare davvero a disegnare un profilo nuovo di tutela dei lavoratori del settore e, più in generale, a definire il valore della funzione pubblica che esso riveste per la Repubblica. La novità che stiamo introducendo, che era già contenuta nella legge sullo spettacolo, ma rispetto alla quale abbiamo fatto dei passi avanti significativi, è che tutti i settori sono importanti dal punto di vista economico e tutti i lavoratori vanno tutelati, ma questo settore è uno di quelli che servono alla Repubblica. Ci sono settori che possono funzionare meno o peggio e quello è un problema che riguarda quei settori specifici e quanti in essi lavorano e la Repubblica se ne occupa in quel senso. Quello dello spettacolo è invece un settore senza il quale una Repubblica, una democrazia non stanno in piedi perché, se non c'è e non è operativo il mondo dell'arte, se il mondo della cultura e della cultura diffusa non funziona, non esistono democrazie: questo è un dato di fatto storico, analizzato.

Noi siamo quindi in questo tipo di contesto, un contesto che tra l'altro – scusate se parlo troppo, ma ci tengo – riguarda tutto il mondo occidentale. Giustamente guardiamo le nostre cose, ci accaloriamo e ci preoccupiamo del nostro, ma andiamo a vedere che cosa sta succedendo in Francia, nel Regno Unito, dove, pur essendoci storie diverse e anche molto interessanti – il modello francese è sempre stato un punto di riferimento – alcune delle contraddizioni di cui oggi trattiamo sono pure esplose, a maggior ragione con il Covid.

Stiamo parlando quindi di una parte importante dell'attività di questa Commissione, su cui il lavoro è molto avanzato e su cui, secondo me, possiamo andare a concludere.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, come ho già detto altre volte, penso che l'iniziativa di depositare una proposta di legge a sua prima firma, con la sottoscrizione di tutti i Capigruppo delle forze di maggioranza – forse anche di altri – abbia il merito di dare alla nostra Commissione su questo tema un protagonismo che non è strumentale, ma finalizzato ad incalzare finalmente l'agenda della politica su una questione rilevantisissima che, come diceva prima la collega Montevicchi e adesso il senatore Rampi, in questa Commissione abbiamo assolutamente presente: è nelle nostre corde, sappiamo quanto sia importante un intervento strutturale, senza fermarci a interventi emergenziali.

Per questo, già da prima che il presidente Nencini depositasse la sua proposta di legge, io stesso ho depositato un testo sul riconoscimento dello statuto dei lavoratori delle arti creative e dello spettacolo, firmato anche dal collega Rampi. C'è poi il testo della collega Borgonzoni e ci sono altri testi di cui sappiamo.

Signor Presidente, ritengo che questa nostra iniziativa vada mantenuta. Naturalmente, com'è stato detto dalla senatrice Montevecchi, è un'iniziativa che deve essere virtuosa, che non deve dare fastidio al Governo, ma deve essere coordinata con il Governo e che serve anche a fare in modo che il Parlamento stia su un piano avanzato che il Governo, appena è in grado, possa raccogliere quanto prima. Ricordo che il Governo ha strumenti maggiori e più celeri dei nostri: l'auspicio è che il Governo faccia il suo su questo quanto prima.

Dopodiché, signor Presidente, credo che, dal punto di vista del metodo, proprio per la completezza di intervento cui tutti i colleghi hanno richiamato, sia fondamentale avviare la discussione generale su tutti i provvedimenti insieme per evitare un dibattito asimmetrico da dover poi ricominciare.

Come lei sa, Presidente, e come sanno anche i colleghi – l'ho dichiarato in altri Uffici di Presidenza e per questo sottolineo le parole che lei ha detto oggi – ritengo che sia giusto incardinare da subito una discussione che renda comunque partecipe alla pari anche la Commissione lavoro, essendoci un versante di questa nostra iniziativa legato assolutamente al tema della previdenza da riconoscere ai lavoratori oggi disconosciuti dello spettacolo e delle arti performative e al tema di strumenti aggiuntivi prettamente lavoristici.

L'obiettivo è quello di non avere percorsi asimmetrici che ci portino ogni volta a ricominciare e che, anziché farci guadagnare tempo, com'è nell'auspicio di tutti, in realtà generino ritardi.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vorrei essere chiaro, perché altrimenti ci lasciamo nell'incertezza.

I disegni di legge «compatibili» sulla materia che stiamo trattando sono tre: quello a mia prima firma, sottoscritto da tutti i Capigruppo; quello a firma del senatore Verducci e di altri senatori e, infine, quello presentato dalla collega Borgonzoni. Non ci autoassegniamo i disegni di legge; li assegna la Presidenza del Senato, che ha affidato il disegno di legge a mia prima firma alla 7<sup>a</sup> Commissione, il disegno di legge della collega Borgonzoni alla 7<sup>a</sup> Commissione, anche se, per la presenza di questioni legate al lavoro, si chiede di discuterne in sede di Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> e, infine, il disegno di legge a prima firma del senatore Verducci alla 7<sup>a</sup> e all'11<sup>a</sup> Commissione. Sono quindi tre disegni di legge che hanno avuto tre destini diversi.

Questa è la fotografia della situazione e non l'opinione di chi vi parla: questo è ciò che è successo. Non entro nel merito e non giudico; è tutto regolare e tutto perfetto, benissimo. Tuttavia, nella perfezione delle decisioni, bisogna trovare un punto di equilibrio in accordo con la Presi-

denza del Senato e con la Presidenza della 11<sup>a</sup> Commissione, perché altrimenti noi rimaniamo con il nostro disegno di legge e altrove si seguono strade diverse.

Quando abbiamo iniziato a discutere in questa Commissione del provvedimento, le altre assegnazioni non erano ancora avvenute nei termini in cui oggi le conosciamo. Ora, avviato l'esame, siamo nella condizione di fermarci e di provare ad accelerare, perché di una cosa sono sicuro, e concludo: io difendo la Commissione che presiedo. Certamente poi conosco il Governo e, se non ricordo male, mi pare che la delega per l'adozione di decreti delegati sullo spettacolo sia lì dalla fine del 2017; siamo nel 2021, per cui per lo meno uno potrebbe interrogarsi sulla velocità, visto che dal 2018 al 2021 sono passati tre anni. Conosco il lavoro che sta facendo la Camera, ottimo; io però difendo la Commissione del Senato.

Pertanto, riunificando quanto prima le varie ipotesi sul campo, noi lavoriamo sul nostro, assolutamente non in dissenso con il Governo, così da dotarci intanto di uno strumento su cui è possibile che convergano le opinioni, anche le più disparate. In questo modo, quando il Governo arriverà, noi avremo un testo o un pre-testo, che ci consentirà di valutare ciò che il Governo metterà sul tavolo, perlomeno anche con una corralità della Commissione che diversamente non avremmo.

Se siamo d'accordo su questo punto, direi di dedicare il nostro tempo alla ricerca di un punto di equilibrio con la Presidenza del Senato e con la Presidenza della 11<sup>a</sup> Commissione, in modo tale da accelerare un percorso di esame e non per mettere tempo nel mezzo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,27.*